



LA STAMPA

SABATO 18 FEBBRAIO 2006, ANNO 140, N. 48, € 1,20 CON SPEDIZIONE IN ABONNAMENTO • SPED. ABON. POST. - D. L. 3530/03 CON. M. L. 27/02/04 N. 49 ART. 1 COMMA 1, D.C. - TP

WWW.PASSEPARTOUT.NET

LA POLIZIA DI GHEDDAFI SPARA SULLA FOLLA: UNDICI MORTI. IL PERSONALE DELLA SEDE DIPLOMATICA PORTATO IN SALVO A TRIPOLI

Bengasi, assalto al consolato italiano

La maglietta anti-Islam scatena le violenze. Berlusconi: Calderoli si dimetta

IL MINISTRO SE NE VADA

Igor Man

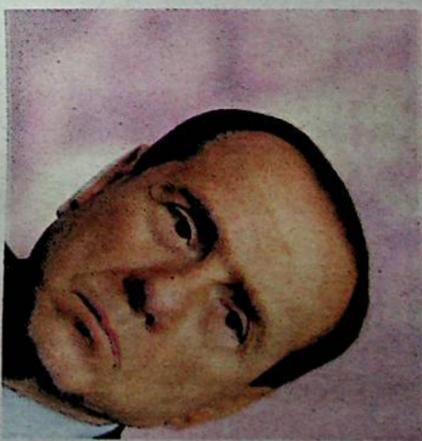
«C'è dispiace che undici o più libici siano stati uccisi dal «fuoco amico» della polizia della Jamahiriya. In Libia comandano le masse, non si stacca di ripete il colonnello Gheddafi nel suo Libretto Verde dove troviamo Rousseau (che Al Qaid, la Guida, afferma di aver letto solo dopo aver esplicitato la sua terza teoria), e inoltre Proudhon, Bakunin. Ci dispiace ma poiché il Colonnello gli integralisti li detesta è facile immaginare che la polizia, pur di impedire che i dimostranti distruggessero il Consolato italiano, abbia agito brutalmente».

Centinaia di persone hanno assaltato ieri il Consolato italiano a Bengasi, la polizia libica ha sparato sulla folla e ci sarebbe almeno undici morti e decine di feriti. La rabbia del musulmano sarebbe stata scatenata dalla maglietta con le Vignette su Maometto che il ministro Calderoli portava sotto la camicia durante un'intervista al Tg1.



Il ministro Calderoli mostra in televisione la maglietta anti-Islam

I SERVIZI
«BOSSI ERA D'ACCORDO»
La replica del leghista «Non mi pente Terroristi sono loro»
INTERVISTA DI Gigi Pedroni A PAGINA 3
LA PAURA DEL TESTIMONE
L'unico impiegato rimasto nella sede consolare «Una stanza è a fuoco»
Carla Reschia A PAGINA 2
LA BOMBA LIBICA
Gli 007 avevano dato l'allarme: troppi immigrati pressano il Paese africano
Francesco Gargnani A PAGINA 2



Ecco la lettera che accusa il premier di corruzione

MILLS: L'HO AIUTATO, MI HA PAGATO 600 MILA DOLLARI

Nell'inchiesta che potrebbe costare il rinvio a giudizio per corruzione al premier Silvio Berlusconi, ecco la lettera nella quale l'avvocato inglese David Mills spiega di aver ricevuto 600 mila dollari perché la sua testimonianza da tenuto Mr. B. fuori da un mare di guai...».

Colombello e Manzoni A PAGINA 5

CHIAREZZA, SUBITO

PRIMIERE una svolta a un'inchiesta giudiziaria che riguarda personalità politiche in prossimità di elezioni appare inopportuno e imprudente. Lo dimostra una serie di precedenti che riguardano tra gli altri il premier Berlusconi e che hanno finito per danneggiare la credibilità della magistratura. Ma la lettera di David Mills, grande avvocato d'affari di livello internazionale, e la sua successiva testimonianza ai magistrati milanesi anche se in parte ritrattata, sono di straordinaria gravità.

Nessuno può dire con sicurezza se i seicentomila dollari ricevuti dal legale rappresentino un atto di corruzione o un generoso regalo, ma resta il fatto che l'avvocato li lega con precisione al mare di guai in cui avrebbe precipitato mister B. se avesse detto tutto quello che sapeva.

Di fronte a documenti di questa portata è auspicabile che il presidente del Consiglio voglia chiarire al di là di ogni dubbio la sua posizione, anche perché ci sono già stati casi in cui è stato assolto per prescrizione dall'accusa di corruzione di giudici. Grazie alle leggi ad personam, le parole di Mills non porteranno probabilmente mai a una condanna penale. Ma gli italiani hanno diritto di sapere da quale uomo potrebbero trovarsi nuovamente a essere governati.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DS

D'Alema: non temo i sondaggi

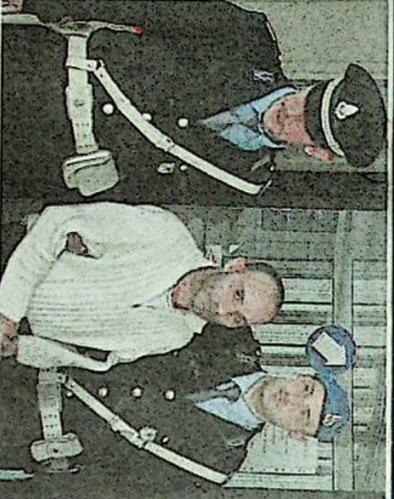


«E ora di passare all'attacco: siamo noi i più forti Berlusconi a giudizio per corruzione? Non ne parlo, ma ricordo che di recente ci hanno fatto la morale per un paio di telefonate»
Federico Geremica A PAGINA 7

Uno stupro spacca la Cassazione

«Meno grave se non è vergine», ma i vertici bocchiano la sentenza

OMEGNA. DIETRO AL DELITTO UN TORBIDO SEGRETO



Una sentenza choc spacca la Cassazione e scatena una marcia di proteste. Secondo il verdetto dei giudici della Terza Sezione uno stupro è meno grave se la vittima, anche se minorenni, ha già avuto rapporti sessuali. Per questo i giudici hanno accolto il ricorso di un uomo accusato di aver violentato la figliastra di 14 anni.

SENTENZA DA SEPPELLIRE. I vertici della Corte hanno fatto sapere che questa sentenza sarà seppellita con ingommita dalla stessa Corte di Cassazione e verrà citata come esempio negativo. Fortunatamente - hanno tenuto a sottolineare i vertici della Suprema Corte - potrà essere corretta dai giudici della corte d'appello di Cagliari nel giudizio di rinvio.

CRITICHE BIPARTISAN. Disapprovazione da tutti gli schieramenti per la sentenza. Dai Ds ad An, dalla Lega ai Verdi, da Forza Italia a tutti i partiti di centro la condanna è unanime per una decisione definita «aberrante» e «scandalosa».

Danielle e Tamburino A PAGINA 9

Maurizio e Barbara, un ritorno da star

CINEMA



SARA' EVA GREEN LA NUOVA BOND GIRL
Francese sofisticata scoperta da Bertolucci sarà protagonista del 21° film di 007

Bruno Venturioli A PAGINA 16

Barbina
Il febbraio forluna ad alta fedeltà.
Vince 5
Win 51 Milioni
Altre 43 milioni fra i più grandi premi stampati e premi cash e bank
18/02/2006
LA STAMPA

JEAN DUBUFFET E L'ARTE EUROPEA 1945-1970
INFORMALE
MODENA Foro Boario
18 dicembre 2005 - 9 aprile 2006
Per informazioni: 370 0452126 • www.musei.fondazione-cimmi.it
Accoglienza artistica: 041 059 2032640
FONDAZIONE GIUSEPPE PIRELLA GALLERIA REGIONALE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA E DEL CENTRO EMILIANO

Quando gli alieni siamo noi

Milina



PENSAVAMO che il campionato fosse completo. E nel frattempo ci siamo dedicati ad altre cose di prima urgenza, come le testate nucleari o le pietre di Marte o Saturno. Per primo ci aveva provato Noè ad insediare nell'arcobaleno le specie viventi. Ma, si sa, c'è sempre qualche volatile o qualche drupaceo che vola fuori dal recinto e provvedere autonomamente alla propria salvezza. E mentre Noè e famiglia inventavano gli animali, qualcuno si è rifugiato sulle montagne della Papua Guinea indonesiana, dove prima il diluvio non sarebbe arrivato. Li hanno scoperti solo qualche settimana fa. E pare che abbiano rivoltato lo sguardo agli uomini con aria furibonda, come a dire: «Fuori tempo massimo. Abbiam...

TAICEST
MONTICARLO EMILIA
A qualche minuto dalla spiaggia del Lario, in un'oca incantevole, prestigiosi appartamenti in costruzione con ampie terrazze e giardini. Vista mare mozzafiato. Menace Cap Martin. Bilocali da € 193.000! (848-842.842)

WWW.PASSEPARTOUT.NET ⇒ SOLUZIONI GESTIONALI A 360° ⇒ WWW.PASSEPARTOUT.NET (800 41 42 43)

LE VIGNETTE SU MAOMETTO DOPO LA DANIMARCA, ANCHE IL NOSTRO PAESE DIVENTA BERSAGLIO DELLA RIVOLTA DEGLI ISLAMISTI

La folla inferocita a caccia di italiani

Bengasi, improvviso assalto al consolato. La polizia spara, undici vittime il primo bilancio

Giuseppe Zaccaria

In piena Olimpiadi e all'inizio di una rovente campagna elettorale islamica per le vignette sacrileghe invese alla Bibbia. Mentre dalle mosche irachene e afgane gli esultanti si accaniscono a insultare il nostro Paese sermone contro il nostro Paese conda città della Libia, una folla inferocita ha tentato di far l'assalto al Consolato italiano. La polizia è intervenuta con durezza e a sera la sede diplomatica è stata evacuata senza che nessuno sia rimasto ferito, mentre fonti di agenzia parlano di almeno undici morti e una cinquantina di feriti

tra i dimostranti. Ma altri parlano già di trenta morti. Dopo la pubblicazione delle vignette da parte di due quotidiani e soprattutto del lavoro televisivo del ministro Calderoli, che sotto la guida di una imprecisa e orgogliosamente aveva mostrato la riproduzione di ciò che gli islamici ritengono gli Esenti, il nostro ministero degli Esteri aveva reagito in tutto il mondo fatto che i primi tumulti siano esplosi in un Paese che con il nostro ha rapporti divenuti eccelsi. I tumulti e conia su un apparato di polizia particolarmente occhio. La Libia però, e soprattutto le coste della Cirenaica su cui si affaccia Bengasi, è anche uno dei Paesi musulmani nei quali la

tv italiana si capta senza grandi difficoltà e questo ha certamente contribuito a innescare le proteste. La polizia, dicono le nostre fonti diplomatiche, non si è fatta cogliere impreparata anche se le dimensioni dei tumulti sono state maggiori di quanto le stesse autorità della «amahlir» ne si attendessero.

A Bengasi erano da poco passate le quattro del pomeriggio quando dopo il rito pomeridiano in moschea un corteo di diverse migliaia di persone ha cominciato a marciare verso il centro, dove ha sede il nostro consolato, che in un momento di tensione diplomatica. Al nostro consolato di Bengasi si sono lanciati contro sbarrando i portoni che sono difesi anche da robuste grate di ferro.

di pietre, alcune persone sono arrivate fino al portone cercando di sfondarlo, altre hanno lanciato bottiglie incendiarie e una delle quali ha infranto i vetri di un locale al piano terra dando fuoco agli arredi di un salottino. Di fronte alla sede erano ferme alle fiamme anch'esse. È stato in quel momento che la polizia libica ha deciso di usare le armi.

La sparatoria, raccontano i testimoni, per qualche minuto è stata molto intensa poi si è rarefatta quando i primi corpi sono rimasti sul selciato per riprendere più sporadicamente il fuoco, evidentemente del gruppo più organizzati in grado di sostenere una sorta di guerra-

gli urbana, che per la Libia del colonnello Gheddafi rappresenta una novità assoluta. All'interno della sede il console Giovanni Pirrello e cinque impiegati si davano da fare per spegnere il principio d'incendio. Disperata dagli spari la folla si è ricomparsa in qualche centinaio di metri più in là continuando a gridare slogan ostili. Dopo più di tre ore gli ultimi dimostranti si sono dispersi, per fortuna poi in serata a ridursi in minor numero davanti alle porte della palazzina. A notte inoltrata un portavoce dell'ambasciata italiana a Tripoli ha avuto parole rassicuranti: «La calma è tornata e il consolato è presidiato dalle forze dell'ordine».

La tensione è cresciuta a livelli altissimi e nel pomeriggio si è tenuto un incontro tra i funzionari diplomatici, mentre nella capitale reparti della polizia speciale sono stati schierati davanti alla nostra ambasciata, retta da Francesco Trupiano. Le notizie riferite dall'assalto e le notizie che giungono dal resto del mondo erano non autorizzano alcuna ottimismo, l'allarme si è propagato immediatamente alle altre sedi diplomatiche italiane prima nel Maghreb, poi in tutto il Medio Oriente ed infine in tutti i Paesi in cui la componente islamica sta significando.

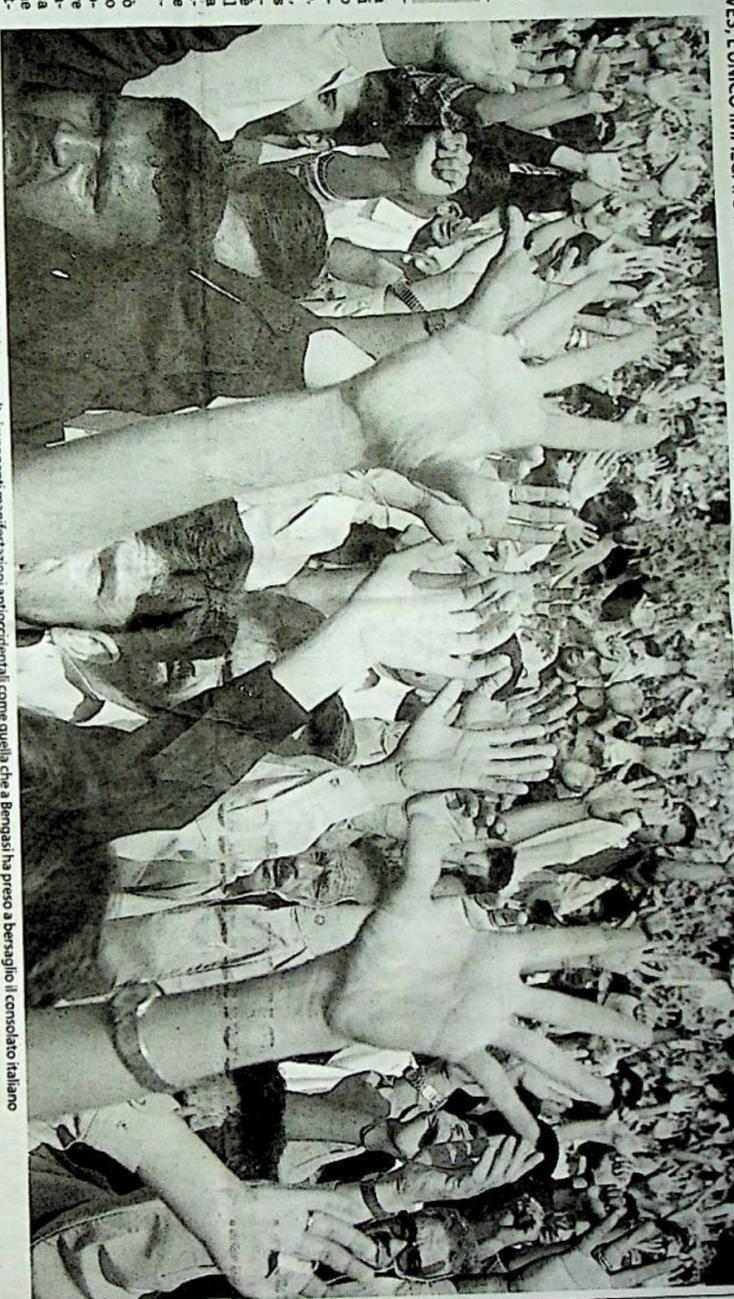
La autorità libiche annunciano un durissimo attacco attraverso i legami «amahlir» e Tripoli si prepara a chiedere le dimissioni del ministro leghista.

Al telefono

Risponde una voce affannata, sullo sfondo si sentono gli spari «Passerò la notte qui questa è la mia casa...»

La testimonianza

CARLA RESCHIA



Musulmani in piazza in Pakistan, dove anche ieri si sono svolte imponenti manifestazioni antioccidentali come quella che a Bengasi ha preso a bersaglio il consolato italiano

«Tutto è cominciato da quel Calderoli»

Come un'intifada

«Utravano slogan tiravano sassi, hanno spaccato le finestre e incendiato le auto»

L'assedio continua

«Volevano sfondare il portone, la blindatura ha retto, ma ora c'è il fuoco in una stanza»

Fino a ieri, assicura Gonçalves, non c'era la minima avvisaglia che potesse scatenarsi

una rivolta del genere. «O almeno, io non me ne sono proprio accorto e non è stato detto a nessuno. Tutto tranquillo, come sempre. Del resto qui a Bengasi si è sempre vissuto benissimo, senza problemi di sorta, senza conflitti. La gente è cordiale, molto amichevole, di solito». E poi? «Che Calderoli è stato lui a innescare questa reazione inaudita. Per la storia delle vignette islamiche. Lo gridavano: manifestanti. E' stato come se i sentissi e lo, come un incendio. Si sentì il colpo? Continavano a sparare. La polizia circiona il edificio e sta cercando di fermarli, ma sono pochi rispetto agli altri, un centinaio forse. E' uno scontro durissimo, tirano ad altezza di uomo. Sono già morte 30

persone, mi ha detto un ragazzo. Non so se sia vero, non posso verificare da qui, ma di certo le ambulanze arrivano e partono in continuazione e i feriti sono decine». Dopo il primo assalto, una fitta sassaiola che ha infranto i vetri della facciata e messo fuori uso il circuito di telecamere del sistema di sorveglianza, la polizia ha evacuato sotto scorta il console, Giovanni Franco Maria Pirrello, con la moglie, un ragazzo libico, con un altro impiegato e la moglie di Gonçalves, accompagnandoli al sicuro in un albergo, dove trascorrono la notte.

«Volevano che andassi via anch'io, hanno insistito a lungo, soprattutto il console, ma non me la sono sentita di lasciare il Consolato in balia della folla. Vede, il portone è protetto da due grosse sbarre, che però si possono chiudere solo dall'interno. Se me ne vado anch'io riescono a sfondarlo in un minuto e dopo solo Dio sa che cosa potrebbero combinare». La voce non ha traccia di vanteria, si avverte che Gonçalves è spaventato, sotto choc.

I danni provocati dall'aggressione dei dimostranti sono già ingenti: «Hanno cercato di abbattere il portone, usando un grosso bastone come arma, ma la blindatura per fortuna ha retto. Allora hanno appiccato il fuoco. Siamo riusciti a spegnere, anche se almeno una stanza è stata danneggiata. Sono andati a fuoco quadri,

arredi, materassi. Di contro, non l'ho mai conosciuto nessuno di bandire date alle fiamme, mi ad Alhan e Slogan di odio, contro l'Italia, stavolta, ridevano le vecchie manovre e colmi che anni di lavoro diplomatico avevano cercato di superare».

«Non credo che siano armati», prosegue Gonçalves - «ma è il loro numero a preoccuparmi. E' la loro determinazione. In più, deve capire, c'è la sorpresa. Nessuno si aspettava qualcosa del genere. La Libia non è un Paese fondamentalista, non eravamo preparati ad affrontare tutto questo. Qui solo pochi giorni fa avevamo invitati, ospiti. Era tutto ci si è rivoltato contro».

Intelligence | Servizi di sicurezza

La «bomba libica» doveva esplodere

FRANCESCO GRIGNETTI

ROMA

I nostri servizi segreti conoscevano bene i pericoli della bomba libica. Una miscela precocipante di immigrazione clandestina che prime alle porte del paese nordafricano, gruppi incontrabili che proliferano alle porte delle città libiche, tensioni crescenti con la popolazione del regime, sotterranea pro-paganda islamista tra i diseredati. Ne aveva parlato esplicitamente il prefetto Mario Mori,

direttore del Sisde, alcuni giorni fa nel chiuso della commissione parlamentare di controllo. E si può leggere sulla Relazione semestrale sull'operato dei servizi segreti, resa pubblicata proprio ieri dal governo, che all'accresciuta spinta migratoria dal continente africano, che generosamente muove che con il parallelismo dirette in Europa attraverso i servizi di intelligence, il Marocco e la Libia, ha fatto registrare situazioni emergenziali sul piano umanitario e su quello della sicurezza. Emergenza umanitaria perché le condizioni di vita nelle baracche fuori città o nei centri di permanenza pagati dall'Italia, secondo la testimonianza

diretta di Mori, sono indescrivibili. Emergenza di sicurezza perché queste miscele disparate stanno sfuggendo al controllo della polizia locale. Quanta sia la frustrazione di questi migranti clandestini, che passano da essere a un riciccatore indotto dalla polizia italiana, o già prima dalla polizia libica (ma si può sapere con Roma) non si può sapere. Certo dev'essere rabbia. Che forse spiega anche la violenza della manifestazione di ieri a Bengasi contro il consolato italiano.

Marocco e Libia, come è noto, sono le due porte d'accesso dell'Africa verso l'Europa. Tunisia, ma quella volta grande anche ai concepiti ai italiani degli anni scorsi, s'è dispersa in un'immigrazione di controllo della polizia locale. Una delle principali direttrici del Nord Africa, però, ovvero quella che passava attraverso le enclaves spagnole Ceuta e Melilla, s'è bloccata di recente. E lo stesso si può dire per la navigazione nello stretto di Gibilterra. Così il risultato è un parziale orientamento dei flussi migratori, incanalando di nuovo la di- rettrice libica anche una parte di clandestini provenienti dal Marocco. Ed ecco gli sbarchi in Sicilia (nel 2005 sono stati 22.824, contro i 13.594 del 2004; aumento del 67%).

Per tutti questi migranti clandestini, l'Italia è il sogno al di là delle sponde. Si sottopongono a viaggi terribili, vessazioni, viaggi terribili. Vivono in bidonville aspettando il loro momento, pagato parallelamente a caro prezzo. S'imbarcano poi, rischiando di morire affogati o

di essere uccisi dai moderni negrieri. Eppure ci provano. Ma gli accordi italo-libici prevedono che la Libia li fermi. E vedono tra le due polizie funziona. «Tale collaborazione ha contribuito a contenere sensibilmente gli esodi verso le nostre coste, come dimostra il fatto che almeno 40 mila risultano essere i clandestini bloccati dalle autorità di Tripoli nel corso del 2005».

Commentava ieri mattina Enzo Bianco, presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti: «Il problema dell'immigrazione clandestina merita particolare attenzione. Una delle soluzioni auspicabili per il controllo dell'afflusso di clandestini, ma la Bossi-Fini ha prodotto in questi cinque anni una delle più numerose e drammatiche serie di sbarchi che il nostro Paese ricordi».

Il filosofo ignoto

ALTROVE

D ICEVA un uomo alla sua amante nel duro della passione: «Risucchiarmi dentro la tua pancia, che non se scappi». Ignorava, nella sua folle bramosia di unione totale (ricordare il *meqilunim* lucretiano) che a quel modo si stava rivolgendo alla propria tomba.

Iereazioni

Dall'Iraq La guerriglia attacca

Conquistere il centro Roma

«Diciamo a questo crociato di avere pazienza, perché l'esercito dell'Islam conquisterà Roma». È questo il messaggio lanciato da un gruppo della guerriglia irachena che si fa chiamare Esercito dei conquistatori, al ministro Calderoli.

Da Al Qaeda Sul web: «Maiale» La replica del ministro

«Abbiamo cose importanti su cui riflettere in questo momento. Il ministro per la Riforma, Roberto Calderoli, ha commentato così la notizia che un sito internet legato ad Al Qaeda ha mappato la sua immagine su Internet, definendolo caneale».

Dal Pakistan Messa una taglia sui vignettisti

Un religioso musulmano, Mohammed Yusuf Qurshid, di Peshawar, ha promesso un milione e mezzo di rupie (21 mila euro) e un'automobile a chi ucciderà gli autori delle vignette sacrileghe.

Da Nassirya Mogtada al Sadr «Via gli italiani»

«Gli italiani devono andarsene subito da Nassirya. Il leader fondamentalista scita ventuno Mogtada al Sadr lancia la possibilità di nuovi attentati contro il nostro contingente. «Se gli italiani continuano a provocarci verranno colpiti ancora».

Dalla Mauritania Escalatori in Africa»

Questo tipo di manifestazioni esprime la rabbia di milioni di musulmani e potrebbe estendersi in tutto il nord Africa. È l'opinione di Ahmad Salem al-Bukhari, esperto di questioni libiche, intervistato dal quotidiano mauritano di Nouakchott dalla tv iraniana al-Alam. «La società libica - ha affermato - è molto simile a quelle degli altri paesi dell'Africa del Nord e per questo si possono attendere già per oggi nuove proteste nella regione e un'ulteriore escalation di violenze».

CLASSICHE



URSULA ANDRESS
 all'epoca di uccidere, (1962) è il primo film della serie sull'agente 007 a segnare della scena memorabile in cui la Andress esce dal mare in due pezzi bianco e con un paginale alla cintura. James Bond è Sean Connery.



DANIELA BIANCHI
 ed alla Russia con amore? (1963). È la prima Bond Girl italiana della storia - e una delle più belle in assoluto - ma fa la parte della russa Tatiana Romanova. Scena cult: Sean Connery si sfilia la mutra da sub e resta in smoking.



CAROL BOUQUET
 solo per i tuoi occhi (1961) Carol Bouquet, figlia di un biologo marino, salva dalla morte il nuovo James Bond, Roger Moore. L'episodio è molto amato dai fan per le sequenze d'azione, soprattutto la discesa in sci nella pista da bob di Cortina.

DALLA PRIMA PAGINA

IL MINISTRO SE NE VADA

Igor Man

giudicata inopportuna e anti-politica del nostro ministro degli Esteri e non ci stupisce che il presidente del Consiglio abbia addirittura considerato opportune le dimissioni del Calderoli. Dimissioni alle quali il suddetto ministro non ha mai pensato: evidentemente era e rimane convinto d'aver agito spiritosamente.

Un po' tutti in Italia hanno accolto con sconcoro le rezioni a posteriori, proprio "a freddo", di sedicenti islamisti volte a condannare le vignette (unvero infelicitè ma soprattutto brutte) pubblicate da un giornale danese di destra estrema. È apparso chiaro l'intento di montare un casus belli, forse anche per qualche obitorio collo, abbiamo detto e scritto che il direttore di quel quotidiano non avrebbe dovuto pubblicare le vignette infelici non già per censurare, ma soltanto per una questione di buon gusto. Siamo tutti contro la censura, non facciamo che riempirci la bocca di Voltair e eccetera ma nessuno, o pochi, vuol rassegnarsi alla realtà. E

SARÀ LA GREEN LA PROTAGONISTA DEL 21° FILM DELLA SAGA DI 007, «CASINO ROYALE»

Bond cede alla tentazione di Eva

Bruno Ventavoli

C'è voluto molto tempo e un sacco di film scoppiati. Ma alla fine la Bond girl di *Casino Royale* è stata trovata. Con la francese Eva Green, nei panni di Vesper Lynd, si completa così il cast del 21° film di 007. James Bond, avrà il volto

di Daniel Craig, che provate di rendere il personaggio più vulnerabile e più vulnerabile. Anche la giovane attrice scoperta nel *Sognatore* di Bertrand, sembra discostarsi dalla tradizione: sofisticata, intellettuale, proveniente dal cinema d'autore, pur se dirozzata dalle *Cruciate di Ridley Scott*. Trovata è stato più arduo che organizzare le prime scene dell'Uro. Una dopo l'altra hanno rifiutato Chazelle Theron, Sienna Miller, Naomi Watts... Perché pare che fare la Bond Girl porti sfortuna. La sublime Halle Berry, dopo aver sfiorato in un *Blade II* aragone, ha manifestato un errore dopo l'altro. La superstita è entrata, ovviamente, Ma non solo. È l'aura della Bond Girl che s'è separata.

Quando 007 arriva sullo schermo il femminismo c'era già. Ma era balbettante, c'erano connotazioni sovietiche e compagni oltremontani che lo compivano impresse estreme. Ma nell'immagine diffusa, le donne brave erano brutte. Quelle belle, sciocche e maldestre. Il cinema di James Bond impose un modello nuovo di fanciulla stitica, gheriera, astutissima. Talvolta più abile dello stesso agente segreto. Capace

di indossare abiti da sera e spuntare, di pilotare aerei e di amare, di sfilarsi un reggisella e parlare lingue. Insomma, il massimo. Il sogno di ogni uomo, che s'indugia sempre per l'ammazzazione Penthesilea e poi ripiega, un po' fragile e timoroso, sulla lontana Cenerentola.

La prima, e la più celebre, è stata Ursula Andress. Pochi ricordano la trama di *Licenza d'uccidere*. Nessuno scorda invece il suo costume da bagno bianco (poi venduto all'asta per 125 milioni di vecchie lire). Così come nessuno dimentica Shirley D'Arnon nuda, coperta dall'oro fidele di Goldfinger perché un po' di rivasciolo. Nella lunga serie di film le donne erano importanti come le colt nel western. Tutte diverse tra loro, per capelli, sguardo, misure, nazionalità. La produzione si sbazzarrava a cercarle con la stessa curiosità di un naturalista a caccia di nuove specie (in fondo il nome James Bond, in origine, apparteneva ad un oscuro ornitologo). All'inizio erano poco femminose, per non far ombra al prototipo maschile. Sempre essenziali allo spettacolo, come i giuguetteccolati. Sempre bellissime: l'italiana Daniela Bianchi, infilata nei panni di una russa (*Dalla Russia con amore*); la francese Claudine Auger (*Operazione tuono*); la svedese Britt Ekland (*L'uomo dalla pistola d'oro*), ex moglie di Peter Sellers; Barbara Bouché, la maggiore sovietica Anya Amosova, nella *Spia che mi amava*; la sensuale Jayne Seymour e la prima nera, Gloria Hendry, in *Vivi e lascia morire*.



Hanno rifiutato
 la Theron, la Miller e Naomi Watts
 Superstita? No, oggi sono più di moda le Bad Girls



POP
KIM BASINGER
 Nel 1963 un servizio di otto pagine su *Playboy* le vale il ruolo di Bond girl in *Alibi* di Connery. Era un'attrice quasi sconosciuta. Diventerà famosa con 49 settimane e 172



MICHELLE YEOH
 «Il domani non muore mai» (1997). La Yeoh è una sensuale superagente cinese che dà una mano a 007 con le sue armi sofisticate e soprattutto con le sue micidiali mosse di arti marziali.



HALLE BERRY
 «La morte può attendere» (2002). È la bellissima *Jinx* che esce ancheggiando dalle acque del Caraibi in un magnifico bikini arancione, facendo il verso a Ursula Andress, e seduce il Bond-Fierce Gossain. Il ruolo di Bond Girl non portò però fortuna alla carriera di Halle Berry.

cioè che l'islam radicale ha dichiarato guerra agli ipocriti sulla terra. In primo luogo, nell'ottica integralista, sono i cosiddetti islamisti moderati (vedi l'egitto). Fatta pulizia in casa, l'islam integralista attaccherà il mondo occidentale, guidato-cristiano con le due armi tremende che possiede: il petrolio, il terrorismo (anche suicida). Il profetizzato scontro fra civiltà passa per la cruma dell'attuale scontro fra religioni. Sarebbe ipocrita negarlo anche se, forse, tranquillizzante. Non senza conguagliare, ancorché ovviamente, col piacere del rasoio, il settimaniale storico del mondo arabo, l'egiziano *Rosaz el Youssef*, che vanta una lunga tradizione di laicità, ha pubblicato un dossier che potrebbe definirsi castroforale. Breve: usando l'urto nel parlamento di questo o quel paese islamico, segnando l'inizio di una lenta occupazione di tutti gli spazi moderati, paradedemocratici. La tragedia di Bengasi costringerà (verosimilmente) Gheddafi a strappare e questo perché il Colonnello non è in buoni rapporti con gli ulema. Gheddafi ha emanato la donna arrendevole, la carriera militare, ha ritolto il calendario, ma non metano, insomma ignora gli ulema. Hanno tentato di ammazzarlo o di rovesciarlo non

poches volte, ma il Saint Just beduno grazie alla sua baracca d'Invidia di Dio) se l'è sempre cavata. Ma oggi non è ieri poiché ieri l'iran era un paese islamico all'acqua di rose mentre oggi, con l'avvento dell'ex sindaco integralista di Teheran alla presidenza, aspira alla leadership del cosiddetto islam trariformato. Va detto ancora che l'iran è schia ed essendo, con la vittoria del khomenismo, assunto a pesce pilota nel grande mar del petrolio, oggi pensa di monetizzare geopoliticamente il primato della Shia. Attenzione: dopo secoli di mortificazione, lo scismo alza la testa. In Iraq le elezioni han dato il sì agli sciti che sono la maggioranza islamica in Libano, e contano in Hamaas.

La struttura del ministro Calderoli in altri momenti non avrebbe preoccupato nessuno. Si tratta anche di una questione di scarsa eleganza e di modesto spessore politico. Certamente le dimissioni del Calderoli sarebbero un buon segnale di ragionevolezza, un recupero di stile. Ma non ci si illuda: l'islam radicale ha ambizioni enormi sicché la sua contestazione dell'occidente neocolonialista e blasfemo continuerà e non saranno certo rose e fiori. Ma val la pena nella sua lunga storia, l'islam sia riuscito a trasformare la contestazione in istituzione.

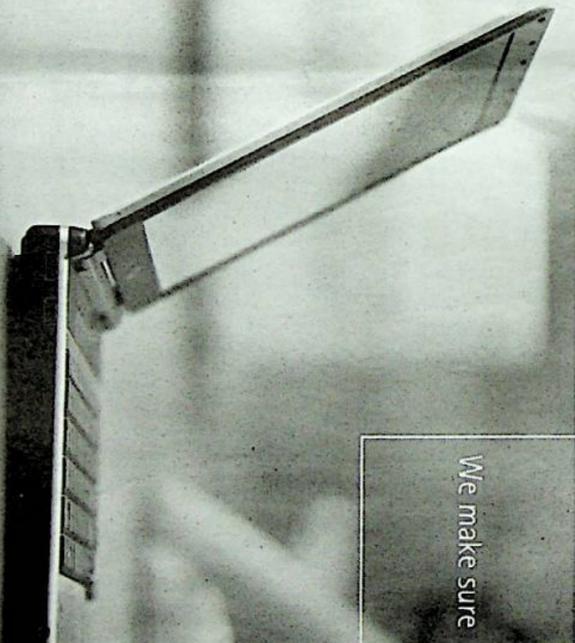


Oggi con
 La Stampa
 un dossier di 44 pagine
 dedicato alla

Moda

Si ringraziano:
 Scerifino, Chanel, Blumarine, Diesel, Ginnar, Kristina T, Rebecca, Miraglio, Dodo Pomellato, Piacenti, Braccialini, Burani, Piro, Biagiotti, Pignatelli, Sabell, Oreal, Jagsy, L. Vuitton.

La vostra sicurezza è la nostra responsabilità.



We make sure

FUJITSU COMPUTERS
 SIEMENS

Fujitsu Siemens Computers annuncia il programma di sostituzione delle batterie per alcuni modelli di notebook AMILO. L'azienda ha deciso di avviare una procedura di ritiro per uno specifico modello di batterie in seguito ad un limitato numero di segnalazioni di malfunzionamento delle stesse (questo in tutta Europa).

I modelli interessati sono:

AMILIO A7640, A7840, M1405, M1424, M1425, M7405, M7424, M7425, AMILO Pro V2020 con numero identificativo della batteria, Battery Pack, terminante per G111.

Il programma di sostituzione non interessa le batterie di altri modelli di notebook AMILO, AMILO Pro o LIFEBOOK non espressamente citati.

Fujitsu Siemens Computers raccomanda ai propri clienti di eseguire un attività di controllo per verificare se il proprio notebook rientra nei modelli specificati e, in caso affermativo di procedere a verificare se la batteria abbia i numeri di serie per i quali è stata segnalata la potenziale difettosità. Solo in tale caso la batteria potrebbe essere malfunzionante, e soggetta a possibile surriscaldamento con conseguente eventuale rischio di incendio. Si dovrà quindi rimuovere il nastro di sicurezza della batteria, utilizzando, nel frattempo, il proprio notebook solamente mediante l'apposito trasformatore AC collegato alla rete elettrica.

Per maggiori informazioni sul programma di sostituzione delle batterie, Fujitsu Siemens Computers ha realizzato un apposito sito internet: www.fujitsu-siemens.it/batterieschange. Per un miglior servizio è stato inoltre attivato un numero verde dedicato 800 939270 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19.00 e dalle 14.00 alle 18.00.

Il programma di sostituzione delle batterie è totalmente gratuito.